

CAMPOGROSSO

Rifugio «TONI GIURIOLO»

Campogrosso, prima della guerra mondiale, che sembrava non potesse esser seguita a così breve distanza da una seconda in più vasta edizione, era tagliato in due, con una linea che più o meno esattamente seguiva lo spartiacque, dal confine con l'Austria.

Presso il confine, non lontano dal passo, c'era la casermetta delle Guardie di Finanza; sotto la punta Campogrosso, un piccolo rifugio del CAI guardava la Vallarsa ed il Trentino.

L'estate, a Campogrosso, saliva qualche raro alpinista, le vie difficili di accesso erano tentate dai contrabbandieri, le Guardie di Finanza dividevano la solitudine con qualche malghese. D'inverno la solitudine era piena, l'isolamento completo.

La guerra 15-18 vi portò uomini e macchine per strade nuove o per le vecchie mulattiere trasformate in camionabili. La vittoria portò lontano il confine, e con esso le Guardie di Finanza; la loro casermetta fu assegnata al CAI. Ne furono, in certo momento, proprietarie le sezioni di Schio e di Vicenza che con la consueta buona volontà dei soci, con il loro modesto lavoro, con le offerte e gli aiuti dei simpatizzanti, la trasformarono in un discreto rifugio, per allora sufficiente sia in rapporto alle esigenze degli alpinisti che al loro numero. Ma quando questi aumentarono, quando la montagna insinuò il desiderio di sé nell'animo di una più vasta cerchia di uomini e raccolse proseliti nei più vari ambiti sociali, anche Campogrosso vide sui suoi prati, e sulle cime che lo racchiudono in cerchia comitive sempre più numerose e frequenti.

Fu allora aggiunta, alla vecchia costruzione, la sala a pianterreno, con terrazza sovrastante, che tutt'ora è l'unico locale accogliente del rifugio; contemporaneamente vennero costruite le camerette al primo piano foderate tutte in legno e furono apportate altre migliorie.

L'opera, per allora, poteva dirsi radicale.

Il rifugio era aperto tutta l'estate; l'inverno bisogna preavvertire il custode o farsi dallo stesso consegnare le chiavi se vi si desiderava soggiornare.

Già la Sezione Vicentina aveva acquistata dalla consorella di Schio l'intera proprietà del rifugio quando gli alpinisti invernali si fecero più numerosi ed esperti.

Allora il rifugio, anche nella stagione invernale, fu aperto limitatamente ai giorni festivi e qualche comitiva poteva con preavviso soggiornarvi più giorni.

Le crode che torno torno fanno corona a Campogrosso, già subito dopo l'altra guerra erano state violate da pochi iniziati, successivamente a quei pochi si aggiunsero altri, entusiasti, animosi. Il Baffelan, le Guglie del Fumante vennero scalati da alpinisti ben più numerosi di quelli che un tempo salivano per sentieri a Campogrosso.

Di primavera anche gli sciatori «da campetto» lasciavano insaziati i campi di Asiago, del Pizzegoro, magari di San Martino, ormai verdi di tenera erbetta e collaudavano la tecnica perfezionata nei mesi invernali sui ripidi pendii di Prà degli Angeli, del Giaron della Scala, e del Boale di Fondi ancora coperti di buona neve abbondante. Meravigliati scendevano la pre-

cipite discesa di trecento o quattrocento metri di dislivello fra guglie e pareti che maestose li accompagnavano sin presso al termine quando la neve cessava vinta dai prati fioriti. Incredibile accostamento che ogni anno si osserva nella conca sopra la Malga Storta.

Ormai il rifugio era insufficiente: bisognava ampliarlo e migliorarlo. Venne la guerra e le menti furono occupate da ben altri problemi, gli alpinisti camminarono ben altre montagne.

Dopo l'8 settembre Campogrosso vide sbandati, partigiani, tedeschi, operai della Todt.

Alla liberazione, anche fra quelle cime, anche su quei campi, corse devastatrice e vergognosa l'ondata bestiale della rapina. Ed il nostro rifugio fu svuotato d'ogni cosa; tutto, anche ciò che non dava utilità alcuna, fu rapinato perché nel gesto oltretutto nel risultato la brama depredatrice trovava soddisfazione.

Al Commissariato della nostra Sezione subito costituitosi, si presentò il grave compito di arredare in qualche modo il rifugio perché potesse in breve ospitare gli alpinisti. Compito grave, assolto in parte con le offerte e in parte ottenendo in prestito dalla ex GIL molto materiale di arredamento.

Pressata dai bisogni, già manifestatisi nell'ante-guerra, la sezione sostituì il custode ottenendo così che il rifugio fosse aperto tutto l'anno. Non molto dopo la liberazione il nostro sodalizio aveva coltivata l'idea di ampliare e rimodernare il rifugio dotandolo di nuovo confortevole arredamento.

L'idea, di recente, prese corpo con la costituzione di un Comitato che si è prefissi due fini indissolubilmente congiunti: ampliare e sistemare il rifugio, onorare la memoria di «Toni Giuriolo», al cui nome, già nella scorsa estate il rifugio stesso era stato dedicato.

Di recente Ferruccio Parri disse: «Sugli Appennini cadde Toni Giuriolo uno dei nostri uomini più puri. Non disse di lui che fu un eroe o un martire, disse solo che fu un UOMO e svelò così dalle radici l'intimo essenziale significato della semplice parola.

Non disse di lui che fu un combattente, non disse che fu un cospiratore perché se tale fu e intrepido e instancabile, lo fu solo perché prima e anzitutto era un UOMO. Se la vita politica italiana non avesse offerta a Toni Giuriolo la occasione di essere un cospiratore o un combattente non per questo egli non avrebbe, in altri campi e in altre attività dimostrato meno le sue altissime qualità. Soprattutto egli non avrebbe mancato di dimostrare quella purità che Ferruccio Parri con parola parca ma completa ha creduto riconoscere come essenziale virtù di Toni Giuriolo.

Gli alpinisti vicentini non potevano onorare meglio il loro amico che dedicando al suo nome una casa di montagna, quella che a Lui era tanto cara. Se fosse stata più alta, se più vasta intorno ad essa fosse la solitudine, tanto meglio risponderebbe allo spirito purissimo di Lui.

Il 28 maggio del corr. anno in una sala del Municipio di Vicenza si radunò il Comitato Onorario presieduto dal Prefetto di Vicenza e di cui fanno parte il Sindaco di Vicenza, il Preside della Provincia, il Commissario dell'Ente Prov.le del Turismo, il Presidente del C.L.N.,

il Presidente dell'ANA, il Presidente dell'AMPI, l'Ing. Capo del Genio Civile, il Sindaco di Recoaro. Era pure presente il Comitato Esecutivo presieduto dal nostro Presidente di Sezione e i Soci componenti.

Furono allora prospettate le opere da compiersi, gli oggetti indispensabili per l'arredamento ecc. Il progetto prevede l'ampliamento del rifugio con la costruzione sul lato nord-ovest dello stesso di due locali a pianterreno con locali corrispondenti al I e al II piano. E' prevista pure la costruzione di una terrazza verso il lato sud-ovest.

Quando il progetto sarà integralmente attuato ben 56 posti a sedere saranno disponibili all'interno per il servizio di ristorante oltre a 39 altri posti sulla terrazza.

I letti e le cuccette tra il I ed il II piano ammonteranno a ben 44. Al I piano sono previste 4 stanzette per 12 pernottamenti dotate di acqua corrente e riscaldamento centrale.

Per l'arredamento è necessario acquistare: N. 43 scanni — 21 tavoli — 4 sedie — 18 scanni

comodini — 44 brande o lettini — 27 plancie attaccapanni — 44 materassi per circa 600 kg. di lana — 84 lenzuola — 132 coperte, e si dovranno costruire metri lineari 47,60 di panche e ml. 18,60 di plancie appoggia sacchi e attaccapanni. Segue poi tutto il resto facilmente intuibile.

La nuova costruzione e la sistemazione della vecchia richiedono ben mc. 15 di legname vario. Volendo dotare, come è indispensabile, il rifugio dell'energia elettrica si dovrà affrontare o l'acquisto di un gruppo elettrogeno o, qualora si intendesse disporre della forza motrice, come è nelle ultime finalità del Comitato per l'impianto di una slittovia, si dovrà trasportare l'energia elettrica dalla Contrà di Marendaoire per un percorso di oltre 3 km.

Sono così accennati i vari vasti problemi che il Comitato dovrà risolvere e che il Comitato stesso pensa potranno essere effettivamente assolti qualora la sua iniziativa trovi il consenso fattivo dei soci e degli appassionati alla montagna.

GRUPPO ROCCIATORI

Ispirandosi alla regola della Scuola Vicentina di roccia viene istituito in seno alla Sezione del CAI di Vicenza, il GRUPPO ROCCIATORI con il seguente programma:

1. — Il Gruppo Rocciatori ha per primo scopo la divulgazione fra i giovani della tecnica e della pratica delle arrampicate onde assicurare la continuità dell'azione all'alpinismo vicentino. Si propone inoltre di coordinare le singole attività, unendo le energie, le cognizioni e le esperienze dei Soci.
2. — Il Consiglio Direttivo è composto dal Presidente, eletto dal Presidente della Sezione fra i consiglieri, e da almeno due fiduciari.
3. — L'iscrizione, a esclusivo giudizio del Consiglio, è limitata ai Soci della Sezione di Vicenza, che si propongono di svolgere attività crodaiola, dandone sicuro affidamento. Per i minorenni la domanda di iscrizione dovrà essere firmata e personalmente presentata dal padre o da chi ne fa le veci.
4. — Le Guide e gli Accademici della Sezione sono soci di diritto.
5. — Presso il Gruppo viene tenuto uno schedario, con l'attività dei singoli Soci; su questa base alla fine di ogni campagna alpinistica verrà aggiornato l'elenco ufficiale dei Capi Cordata del Gruppo.
6. — E' prerogativa del gruppo raccogliere ed ordinare relazioni di salite, di itinerari, schizzi, fotografie, ecc.
7. — Ogni anno il Gruppo, in accordo con la Sezione, e compatibilmente con le disponibilità, destinerà una somma per aiutare i Soci meritevoli, per finanziare campagne alpinistiche, per le quali verrà compilato un programma di massima.
8. — Al Gruppo Crodaiole è affidata la concessione di permessi per l'uso del Rifugio della Sengiara.
9. — La tassa di iscrizione al Gruppo verrà stabilita anno per anno.

10. — Agli iscritti al Gruppo viene rilasciata una particolare tessera.

11. — Un Socio che per qualsiasi motivo cessi di far parte della Sezione, cessa contemporaneamente di far parte del Gruppo. Oltre a ciò saranno esclusi dal Gruppo tutti coloro che non saranno riconosciuti idonei, o che si rendessero comunque indegni, o che offrissero altre gravi ragioni per l'esclusione, ragioni che saranno contestate per iscritto all'interessato e vagliate caso per caso dal Comitato Direttivo. Contro il provvedimento emanato dal C. D. l'interessato potrà ricorrere al Presidente della Sezione.

13. — Il Gruppo Rocciatori e la Sezione del CAI declinano ogni responsabilità per qualsiasi infortunio che dovesse colpire il socio nell'esercizio della sua attività di rocciatore.

* * *

I rocciatori ed aspiranti tali sono invitati ad intervenire alla seduta costitutiva, ricordando che l'appartenenza al Gruppo dei Crodaiole è subordinata all'iscrizione alla Sezione del CAI.

LA PRESIDENZA

RELAZIONE GITE GIA' EFFETTUATE

Malgrado il ritardato inizio dell'attività invernale, causa la mancata costituzione dello Sci-Cai e le difficoltà dei trasporti, sono state effettuate complessivamente 12 escursioni invernali con un totale di 416 partecipanti: cinque volte a Recoaro con la tramvia, quattro al Pian delle Fugazze, una ad Asiago-Zebio, una in Val Galmarara e una al Toraro. Tutte ottimamente riuscite niente di particolare da ricordare, nessun incidente degno di nota.

A queste manifestazioni sociali altre numerose se ne aggiunsero di private con meta prevalente Campogrosso e Pizzegoro e loro dintorni. Particolare segnalazione merita la salita notturna a Cima Dodici, ostacolata nelle ore not-